



«UN PRESEPE DA SOGNO»

“Stanotte ho fatto un bel sogno, sai mamma? Ho sognato la casa di nonna Linuzza... io ero piccolo così e camminavo sul tappeto nel suo salotto buio e mi arrampicavo sul tavolinetto dove lei metteva la capanna e le statuine perché vedevo le lucine di Natale e alla fine sono entrato nel presepe.

Camminavo e sentivo il profumo del muschio secco e del fieno, passando tra due palme di stoffa ho visto le casine e le botteghe tutte illuminate dalle torce, poi ho sentito una musica bellissima e tante voci e mi sono accorto che il presepe era vivo!

In una bottega di cartapesta c'era il fabbro che picchiava col martello, il fuoco della fornace scaldava tanto e lui stava costruendo una pentola, la scaldava bene sulla fiamma, la picchiava per darle la forma e poi la raffreddava nell'acqua del secchio... che bel fischio che faceva.

Son rimasto a guardarlo un pochino, poi la musica si è avvicinata e son passati i suonatori con i flauti, il tamburello e lo scacciapensieri, io li ho seguiti perché mi

hanno detto che andavano verso la capanna dov'era nato il Bambino Gesù.

Abbiamo percorso una strada di sassolini, a fianco c'era il ruscello che nonna faceva con la stagnola ma era vero e sulla sponda c'era una lavandaia che sciacquava i panni.

Li scaldava in una pentolona sopra ad un bel fuoco e poi li strizzava ben bene.

Li vicino c'erano delle pecore che bevevano e belavano e il pastore con la lanterna faceva luce lungo la strada.

Sono rimasto accanto al fuoco a guardare il gregge con gli agnellini, poi mi sono ricordato dei suonatori ma oramai erano già andati avanti!

Il pastore mi ha detto di seguire il profumo del pane per arrivare alla capanna e così ho camminato annusando l'aria e sono arrivato alla casa del mugnaio, stava impastando il pane e lo cuoceva nel forno.

Me ne ha dato uno che aveva la stessa forma di esse di quelli che preparava nonna, con il sesamo sopra e lo stesso buon sapore, soffice e caldo appena sfornato!



Racconto di Diego Marangon ispirato al Presepe tradizionale siciliano



Lì vicino c'era anche un vecchino seduto davanti alla stufa e io mi sono ricordato che era lo Zio Gennaio, che ha acceso il fuoco per scaldare il Bambin Gesù.

Volevo chiedergli se i suoi fratelli avevano i nomi degli altri undici mesi ma un pastore lì vicino ha cominciato a parlare indicando il cielo.

Dal buio è arrivata una lucina che si avvicinava e si avvicinava e si ingrandiva ed era la stella cometa!

Una stella vera!

Faceva tanta luce e tanto calore e ci ha indicato la via per la capanna.

Tutti quanti ci siamo rimessi in cammino: io, il pastore che aveva visto la stella, i suoi compagni con le pecore e le lanterne, il mugnaio, la lavandaia... e c'era anche la ragazza della leggenda di Santo Stefano, quella che ci raccontava nonna, questa ragazza voleva vedere Gesù appena nato ma non essendo sposata non poteva incontrare la Madonna perché le nubi non ne avevano il permesso, e allora, il giorno dopo aveva

avvolto una pietra nelle fasce come se si trattasse del suo bimbo e alla presenza della Madonna, miracolosamente, la pietra aveva starnutito e si era trasformata in un bambino vero che ebbe nome Stefano.

Da lì, il 26 Dicembre, si celebra la festa di Santo Stefano.

Insomma, tutti siamo arrivati davanti alla capanna e ho visto San Giuseppe che metteva legna sul focolare per scaldare la sua nuova famiglia, il bue, l'asinello e la Madonna che allattava in bambino Gesù... era davvero bello, bianco rosso e tutto ricciolino come nella canzone.

Poi qualcuno mi ha toccato la spalla e quando mi sono girato nonna Linuzza era lì con me nel presepe, anche lei era piccola piccola come le statuine, io l'ho abbracciata forte e lei mi ha stretto a sé nel suo maglione caldo che profumava di stufa a legna... e sai mamma?

Quel suo abbraccio mi ha scaldato più di tutti i fuochi e le stelle che avevo incontrato prima.”

